

Per un amico

di Giuseppe Rizzuti

La morte di un amico è un dolore, la morte di un amico speciale è un doppio dolore a cui non sei preparato affatto, specie quando arriva all'improvviso.

Conoscevo Luciano Rizzuti da sempre. Anche perché essendo nati entrambi in un piccolo centro, ragazzi della stessa generazione, ci conoscevamo tutti. Era un appassionato collezionista di giornali e riviste di ogni genere. Passione che ha conservato per tutta la vita. L'età adolescenziale è quella che ricordo principalmente: frequentavamo la scuola media privata, in classi diverse, l'unica che c'era a quel tempo a Caltabellotta.

Di quel periodo ci sono aneddoti gustosi che casualmente è capitato di ricordare assieme proprio quest'estate.

Come quando in 14 o 15 adolescenti, unendo i nostri grami risparmi, decidemmo di comprare il primo pallone di cuoio della nostra vita. Con tutte le conseguenze del caso, a incominciare da chi lo doveva tenere in casa. Seguirono partite interminabili e zuffe furibonde, come capita fra ragazzi. Ma è stato bello ricordarlo!

Il periodo liceale lui lo fece a Sciacca io a Palermo, quindi ci vedevamo solo d'estate. In età adulta il nostro rapporto si consolidò e con una frequentazione più assidua divenne vera amicizia. Fui presente sia alla sua laurea che al suo matrimonio e, purtroppo, ora ho assistito anche alla sua tumulazione.

Poi vi fu la sua esperienza di insegnamento in Sardegna prima di tornare a Sciacca. Come avviene nel percorso della vita di ciascuno di noi, ci perdemmo di vista. Ci ritrovammo dopo, in età matura.

Dopo che lasciò l'insegnamento, iniziò a studiare con passione e impegno - come era soli-

to fare in tutte le sue cose - Caltabellotta e il suo territorio, che conosceva a menadito.

Era accompagnato nelle sue lunghe passeggiate esplorative dal giovane Amedeo Vaccaro che egli amò come un figlio.

Essendo nel frattempo io diventato funzionario della Soprintendenza ai Beni Culturali, mi veniva a trovare spessissimo in ufficio mettendomi a conoscenza in anteprima dei suoi studi e gradendo nel contempo suggerimenti e consigli. Cosa che facevo ben volentieri. In pratica ho visto nascere tutti i suoi libri.

Quando mi sono reso conto che il lavoro che stava portando avanti non era quello di un semplice studioso locale che normalmente tende a edulcorare le notizie storiche sul luogo natio, ma partiva da uno studio dei testi antichi rapportato alla perfetta conoscenza del territorio, lo convinsi prima a scrivere e successivamente a pubblicare il risultato delle sue ricerche.

Anche perché su Caltabellotta, a parte lo studio di Julius Schubring di metà Ottocento c'è ben poco. Non fu semplice superare la sua riluttanza. Alla fine si convinse e nell'arco di quest'ultimo decennio ha pubblicato parecchi lavori.

Ha iniziato con "Camico, Topografia di una fortezza" del 2004, ha proseguito con "Triokala" del 2006. In questi primi due lavori Luciano ha sottolineato come questo studio sul territorio di Caltabellotta, intriso di leggenda e di storia, voleva essere un tributo quasi riparatore per la lunga assenza dalla "materna terra" di un figlio che per ragioni di lavoro è stato prima in America, poi in Sardegna e infine a Sciacca, di fatto lontano dalle "cose caltabellottesesi".

Nel 2009 ha scritto un testo molto impegnati-

vo su un periodo oscuro e con pochissime fonti: “il Medioevo Ellenico”, che per la particolarità del periodo trattato e per l’acutezza dei suoi ragionamenti è arrivato nelle Biblioteche di diverse Università americane. Cosa che l’ha inorgoglito non poco, tanto da pensare alla traduzione dell’opera in inglese che, recentemente, è stata curata proprio dalla moglie Giovanna, insegnante di lingue e con una lunga permanenza negli USA.

“The Hellenic Middle Ages” è stato finito di impaginare proprio il giorno prima della sua improvvisa dipartita. E’ stato forse l’ultimo momento di felicità di un uomo minato da un male che non perdona.

Questo lavoro verrà pubblicato postumo sempre dalla Salvatore Estero Editore. Nel 2010 ha curato anche la pubblicazione di un testo per le scuole sulle “Novelle” di Giovanni Verga e, nello stesso anno, ha scritto, quasi di getto, un altro volume per le scuole medie “Una vacanza con il nonno” nel quale descrive un viaggio immaginario nel vecchio mondo agropastorale di Caltabellotta che conosceva benissimo.

Nel 2012, sempre per le scuole, ha prodotto “L’uomo e il mito”, un viaggio nel mondo degli dei e degli eroi greci.

Recentemente mi ha detto di avere in elaborazione, quasi completo, un altro testo sulla Regina Sibilla. Vedremo se sarà possibile curarne la pubblicazione postuma. Attraverso i suoi libri sarà ricordato dai caltabellottesesi come lo storico locale degli anni 2000 e per gli studiosi sarà sicuramente un punto di riferimento.

Luciano Rizzuti è stato uomo gentile, buono, sincero, onesto e generoso, fedele sposo e padre amorevole verso i suoi figli Giuseppe ed Elsa, ospitale e cordiale con gli amici che amava spesso riunire a casa sua, assecondato da sua moglie Giovanna sempre affabile e sorridente con tutti.

Tantissimi amici, alcuni venuti da molto lontano, lo hanno onorato ai suoi solenni funerali celebrati da Don Gino Faragone nella Chiesa della Perriera di Sciacca, culminati con le toccanti parole di Elsa e da quelle, non di circostanza, di Lillo Pumilia, Sindaco di Caltabellotta che ha interpretato a pieno i sentimenti di quanti erano presenti alla cerimonia.

La sua salma, come da suo desiderio, è stata tumulata a Caltabellotta nella tomba di fami-

glia fra il padre e la madre. Ci mancherà sicuramente!

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

**le notizie del territorio
in tempo reale,
aggiornamenti
continui.
40.500
accessi al giorno**